

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 2

Artikel: Cartoline da Lugano

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131646>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cartoline da Lugano

Benvenuti a Lugano! È lo slogan che campeggiava sul depliant dell'ufficio del turismo. Lo apriamo e troviamo descrizioni del tipo: "Lugano è chiamata anche la "Regina del Ceresio", e si affaccia sulle rive di uno dei più suggestivi laghi delle Prealpi. Circondata da verdeggianti colline, il Monte Brè e il Monte San Salvatore creano un'atmosfera per cui molti scrittori hanno voluto paragonare Lugano a una piccola "Rio de Janeiro d'Europa". E ancora più avanti: "Oggi Lugano è una città aperta al mondo, ideale per vacanze intelligenti". Altri slogan sono: La Città e il suo lago. La Città a misura d'uomo.

Questa è Lugano: una piazza fiorita dove d'estate si suona jazz e per il resto dell'anno si svolge il mercato. Il lago. Il monte San Salvatore. Le fontane colorate e i pedalò. Un lungo lago con sculture e fiori dove passeggiavano le famiglie e gli anziani. Mostre d'arte intasate. Un Casinò luccicante e trash, pronto ad espandersi. Il giro del lago con il battello. Un "efficiente" Palazzo dei Congressi per l'uomo d'affari. Feste della vendemmia con stanchi cortei paesani. Sono queste le immagini di Lugano meta turistica, il posto ideale dove svernare, fare shopping e concludere affari. Sono le cartoline che girano per il mondo a pubblicizzare la città.

L'elenco potrebbe continuare, ma a fianco di queste cartoline ufficiali se ne possono aggiungere altre. Un verde urbano sempre più eroso e dimenticato. Un teatro che manca. Un centro sociale autogestito bruciato. Pesanti facciate in marmo di pseudo architettura moderna nel centro storico. Case di piacere. Edifici vuoti. Banche svuotate. Il proliferare d'autosili che congestionano un improbabile centro storico. Un pubblico accesso al lago negato. Uno sviluppo urbano non ordinato. Anche queste sono immagini di Lugano, della terza piazza finanziaria svizzera. Una città che vive una crisi d'identità, indecisa tra pulsioni metropolitane e desideri di regressioni pittoresche.

Questo numero di *Archi* vuole scoprire le "altre città possibili" alternative all'immagine calligrafica pubblicizzata. Per tentare un'analisi complessiva dell'ambiente urbano ci siamo serviti di vari contributi interdisciplinari. La varietà degli interventi serve a cogliere le contraddizioni, a cercare di capire come realmente la città è vissuta e consumata. Serve a comprendere il ruolo degli architetti (minoritario, assente, oppure legato ad affinità politiche). Serve a interrogarsi sul ruolo della politica, incapace di rinnovarsi rispetto a vecchie forme di gestione dei progetti pubblici.

Ne risulta un'analisi, una "radiografia" certamente non esaustiva ma parziale, che ribadisce l'esigenza di partire dai punti critici della città, dalla sua incompletezza, per cercare di definirla e interpretarla.

La nostra "radiografia" è suddivisa in tre parti: "Il punto di vista", i progetti, gli studi urbani.

Nella prima troviamo i contributi di vari specialisti che ci parlano di Lugano dal loro "punto di vista", la città è raccontata attraverso ottime diverse dallo scrittore, dal pianificatore, dal geografo, dal giornalista, dall'architetto, dall'urbanista, dal pittore, dal poeta, dal sindaco. Ci siamo chiesti se era corretto dare voce a tutte le categorie con l'obiettivo di descrivere la città o se dovessimo scegliere solo alcune voci isolate. E' così che abbiamo scelto di accogliere diversi «punti di vista» senza distinguere il geografo dall'artista, il pianificatore dall'architetto che si autopromuove.

La seconda parte presenta alcuni, tra i pochi, progetti pubblici della città. Da questi risulta evidente l'interesse della municipalità di preferire uno sbrigativo pragmatismo rispetto alla faticosa ricerca della qualità. I progetti presentati sono esemplari del rapporto instaurato tra la città e gli architetti. Presentiamo dei progetti autopromozionali (Termica, Darsena, Cimitero e Foce '98) che hanno avuto esiti diversi. Il progetto di Campo Marzio dove la municipalità ha ricorso alla fama di Mario Botta per richiamare capitali privati. E per ultimo il progetto "congelato" di Aurelio Galfetti, quello della Stazione, che dopo dieci anni sembra raviarsi.

Nella terza parte, infine, troviamo degli studi urbani che analizzano dei luoghi cruciali di Lugano. C'è il lavoro svolto al Politecnico di Zurigo da Mario Campi con i suoi studenti. Lo studio di Andrea Felicioni sulla piana del Cassarate e il lavoro svolto con i suoi studenti da Mirko Zardini al Politecnico di Zurigo sul Piano Scairolo. Questi studi urbani propongono diversi approcci all'analisi urbana. Letture che possono essere di stimolo e di riflessione per aprire un dibattito.